

STUDI VARI

LE COHORTES ALPINORUM. TRUPPE AUSILIARIE NELL'ANTICA ROMA

Roberto GUERRA

Gli studi sulle coorti alpine si sono evoluti in questi ultimi tempi grazie all'opera di alcuni insigni studiosi che si sono addentrati nella materia¹. Ci sono stati ritrovamenti nuovi ma non tanto dal punto di comprendere meglio il tipo e l'origine di questi reparti.

Oltre alle legioni della fanteria pesante, costituite da cittadini volontari a lungo servizio, esistevano anche le truppe ausiliarie, gli *auxilia*, che in questo periodo venivano generalmente reclutati fra i *peregrini*. Il loro numero era simile a quello dei legionari in servizio. Da un'analisi più attenta queste truppe particolari svolgevano, dato l'impiego e le caratteristiche, un ruolo non trascurabile dal punto di vista strategico, ma anche, grazie alle loro doti di capacità ed efficienza fondamentali, dal punto di vista dell'impiego tattico. Truppe specializzate di fanteria leggera e di cavalleria a supporto delle legioni. Forze di contrapposizione, che fungevano da forze di cuscinetto tra le legioni e i nemici lungo i confini dell'impero. Fino alla riforma augustea gli ausiliari erano costituiti come corpi combattenti autonomi, con proprie strutture e talvolta con propri comandanti. Con una lenta ma progressiva assimilazione del modello romano, le truppe ausiliarie vennero inquadrare in tre specifiche tipologie di unità:

- *cohors peditata*, unità di fanteria organizzata in centurie. Risultava composta da sei centurie nella configurazione *quingenaria* e da dieci centurie in quella *milliaria*.
- *ala*, unità di cavalleria, suddivisa in un certo numero di *turmae*.
- *cohors equitata*, unità mista di cavalleria e di fanteria. Era composta nella configurazione *quingenaria* da 480 fanti, inquadrati in sei centurie, e da 120 cavalieri, distribuiti in quattro *turmae*. Nella configurazione *milliaria* era composta da 800 fanti, inquadrati in dieci centurie, e da 240 cavalieri, distribuiti in otto *turmae*.

Quanto all'impiego tattico, i reparti ausiliari presidiavano in maniera autonoma i confini dell'Impero con compiti di ricognizione, di pattugliamento, di presidio del territorio e di servizi di scorta. In origine gli ausiliari erano reclutati fra le popolazioni di frontiera per combattere nella zona, grazie anche alla conoscenza dei luoghi. L'ausiliario prestava servizio per 25 anni. Al congedo riceveva un attestato di cittadinanza romana. Questo attestato, chiamato "diploma militare", era inciso su due tavolette di bronzo. Gli scavi archeologici condotti nelle strutture militari romane e i rinvenimenti fortuiti ci hanno fornito numerosi esemplari. La cittadinanza romana che veniva concessa alla fine del servizio si trasmetteva ai figli, i quali potevano così aspirare a servire nelle legioni. In seguito alla *Constitutio Antoniniana* del 212, venne concessa la cittadinanza romana a tutti i sudditi dell'Impero e venne annullata così la differenza giuridica tra i legionari e gli ausiliari.

Nel corso della riorganizzazione militare di Augusto l'esercito romano assunse il carattere di un

esercito stanziale, professionale, dislocato lungo la frontiera. Era questo un processo di adeguamento dell'esercito alle nuove esigenze politiche, sociali e militari. Nel I secolo d. C è possibile distinguere due sole aree di reclutamento. Nei secoli successivi se ne possono circoscrivere tante quante erano le province in cui erano di stanza le legioni. Ogni regione italiana ed ogni provincia doveva costituire un distretto di leva². Le due macroaree di reclutamento coincidevano con quelle linguistiche e culturali. Quindi si può parlare di un'area latina/occidentale e un'area greca/orientale. In queste regioni si formavano legioni con uomini che parlavano nei rapporti personali la stessa lingua ed appartenevano allo stesso mondo culturale. Gli ordini militari erano sempre gli stessi per tutti e in latino. Si otteneva in questa maniera una maggiore omogeneità ed una maggiore forza di coesione. Si formava così uno spirito di corpo, di appartenenza a una o a un'altra unità o legione.

La Gallia Cisalpina fu sicuramente un serbatoio inesauribile di leve militari per l'esercito di Augusto, ma anche un laboratorio per le diverse popolazioni, soprattutto quelle che vivevano nell'arco alpino, che avevano deciso, dopo estenuanti lotte contro i Romani per la propria indipendenza, di servire sotto l'egida di Roma, come il caso degli Alpini. Denominazione generica, quest'ultima, data prima dai Romani alle popolazioni liguri stanziate tra il colle di Tenda (situato al confine con la Francia, a nord di Ventimiglia) e il colle di Cadibona (situato nella zona a nord di Savona) in seguito estesa per tutto l'arco alpino.

Gli Alpini erano stati reclutati, per costituire le coorti, probabilmente nelle province delle *Alpes Maritimae*, delle *Alpes Cottiae* e delle *Alpes Graiae*³. Le unità che si venivano a costituire in queste province sono conosciute e divise in *Alpini*, *Liguri* e *Trumplini*. Le popolazioni preromane interessate all'arruolamento nelle forze romane sono parte di quelle che compaiono nel *Tropaem Alpium*⁴.

Le *Cohortes Alpinorum* non furono numerose nell'esercito romano ed erano dislocate in alcune regioni dell'impero. Queste erano:

- I Alpinorum equitata*
Illyricum-Pannonia-Britannia-Dacia
- I Alpinorum peditata*
Pannonia-Moesia-Dacia
- II Alpinorum equitata*
Illyricum-Pannonia
- III Alpinorum equitata*
Dalmatia-Pannonia

La *Cohors I Alpinorum equitata* era già presente in Pannonia nel I secolo d.C. prima a *Lugio* poi a *Carnuntum*⁵. Da quest'ultimo luogo è stata rinvenuta la stele funeraria di *T. Calidius* conservata al *Kunsthistorisches Museum* di Vienna. La stele è datata alla prima metà del I secolo d.C.⁶.

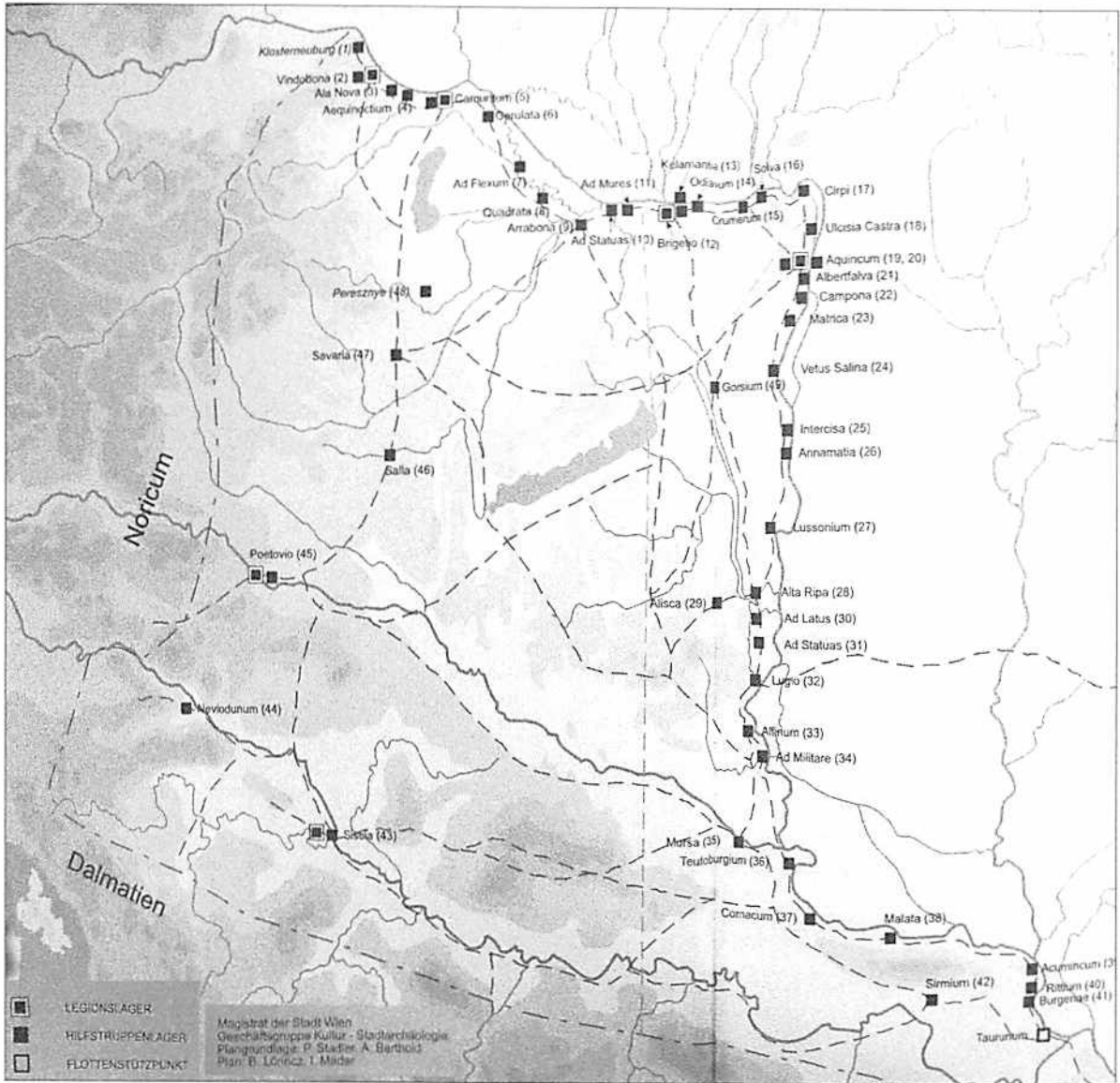


Fig. 1. I centri della Pannonia Superior e della Pannonia Inferior in cui erano presenti anche le coorti alpine. Tratta da ROXAN, HOLDER 2003.

L'iscrizione recita:

T(itus) Calidius / P(ublii filius) Cam(ilia) Sever(us) / eq(ues) item optio / decur(io) coh(ortis) I Alpin(orum) / item (centurio) leg(ionis) XV Apoll(inaris) / annor(um) LVIII stip(endiorum) XXXIII / h(ic) s(itus) e(st) / Q(uintus) Calidius fratri / posuit

“Tito Calidio Severo figlio di Publio, iscritto nella *tribus* Camilia, prima cavaliere, poi soldato scelto e decurione nella *cohors I Alpinorum*, più tardi centurione della XV legione *Apollinaris*, morto all'età di 58 anni, dopo 34 anni di servizio giace qui sepolto. Quinto Calidio ha eretto a suo fratello (questo monumento funebre)”.

Come si può vedere *T. Calidius* prima era in una coorte alpina poi è diventato centurione di una legione. Questo passaggio, come si nota anche in altre iscrizio-

ni, può far pensare che questi soldati siano stati *translati* dalla coorte alla legione per colmare i vuoti prodotti dalle falcidie della guerra oppure il desiderio di questi di far parte di una legione con relativi annessi.

La coorte rimase nella Pannonia Inferior dal 70 al 101 a *Gorsium*. Nel 101 fu trasferita a *Vetus Salina*. Nel corso delle guerre marcomanniche era stata spostata a *Matrica*/Szászhalombatta e a *Lussonium*/Dunakömlöd. Sembra essere stata presente a *Mursa*, l'odierna Osijek in Croazia, nella metà del III secolo d.C. Paul Holder⁷ ritiene che la *Cohors I Alpinorum* sia documentata in Britannia nel 103 d.C. Probabilmente era di stanza in *Dalmatia* verso la fine del II secolo d.C. come potrebbe suggerire il rinvenimento a *Salona*⁸ di un'iscrizione appartenente a un cavaliere di questo reparto⁹. Questa unità quando stazionava nella *Dacia Apulensis*, si trovava a *Sărățeni*, a *Călugăreni* e ad *Apulum* dove sono state rinvenute tracce della *cohors* che attestano

sicuramente la sua presenza ¹⁰. Verso il 159 d.C. l'unità era ritornata nella Pannonia Superior come attesta un diploma militare relativo a *Ulpus Biauco*, la cui cittadinanza romana potrebbe essere derivata da suo padre, forse premiato per il suo servizio da Traiano ¹¹.

Le varie iscrizioni in cui compare la menzione della *cohors* con il suo numerale e quella dei nomi di soldati si trovano sui diplomi ¹², sulle tavole degli altari votivi, su edicole funerarie, sui laterizi bollati. È soprattutto questo ultimo tipo di documento che merita una accurata attenzione perché può fornire numerose indicazioni. I bolli ricordano sempre il nome dell'unità militare e consentono di individuare in quale località o meno abbia lavorato questo o quel corpo. Altri casi possono darci delle indicazioni generali del settore del *limes* in cui erano dislocate le altre truppe. In questa maniera si è potuto stabilire che ciascun *limes* era costituito da una parte superiore e da una parte inferiore.

La *Cohors I Alpinorum peditata* arrivò nella Pannonia Inferior nel periodo della dinastia flavia e si fermò a *Poetovio/Ptuj*. Probabilmente prima di giungere in questa regione si trovava in Germania nelle alture del Taunus. Questa coorte aveva seguito a *Carnuntum* la *legio XIII Gemina*. In seguito è presente a *Lussonium/Dunakömlöd*, sempre nella Pannonia Inferior, e quando scoppiarono le guerre marcomanniche si spostò a *Mursa* ¹³. Dopo le guerre contro i Marcomanni e i Sarmati l'unità probabilmente venne trasferita ad *Altinum*, pure nella Pannonia Inferior ¹⁴. Le varie iscrizioni in cui compare la scritta della *cohors* con il suo numerale e quella dei nomi di persone si trovano iscritti sui diplomi ¹⁵. Nel 2002 il Museo Archeologico di Zagabria venne in possesso di un'interessante placca votiva in bronzo della *I cohors Alpinorum peditata* trovata nella regione della Baranja. Il luogo del ritrovamento è incerto. Una versione sostiene che sia stata trovata vicino a *Dragojlov Brijeg* a sud di *Knezevi Vinogradi*, un'altra vicino a *Branjin Vrh* ¹⁶.

L'iscrizione recita:

*SIGNIS • COH I
ALP • P • ANTONIN
ANE • ALLEXSVPE
RATVS PRAEF • DD*

La *Cohors II Alpinorum equitata* verso la fine del I secolo d.C. si stanziò nell'*Illiricum* e in seguito nella Pannonia Inferior. In quest'ultima regione è attestata a *Mursa/Osijek* e a *Ulcisia Castra/Szentendre*. Nella Pannonia Superior era presente a *Quadrata/Lébénymiklós*, a *Ad Flexum/Mosonmagyaróvár* e a *Cirpii/Dunabogdány* ¹⁷. I suoi spostamenti possono essere collegati con i continui trasferimenti delle varie legioni. La *legio XV Apollinaris* andò da *Sirmium* alla Cappadocia ¹⁸ e la *legio XIII Gemina* dalla Germania a *Carnuntum*. I laterizi bollati della *cohors II Alpinorum* sono associati con i marchi di varie legioni come nel caso del rinvenimento di *Baratsföldpuszta* ¹⁹. L'indicazione della *cohors* con il suo numerale compare su iscrizioni, come i nomi di persona si trovano su diplomi ²⁰, sulle tavole degli altari votivi, sui mattoni bollati, su edicole funerarie.

La *Cohors III Alpinorum equitata* era di stanza in *Dalmatia*. La troviamo presente a *Bigeste* ²¹, a *Burnum* e a *Salona*. Venne trasferita verso la fine del I secolo

d.C. ad *Andetrium* e verso il 184-185 in Pannonia ²². Menzione della *cohors* con il suo numerale compare su iscrizioni e i nomi di persone si trovano iscritti su diplomi, sulle tavole degli altari votivi, sui laterizi bollati, su edicole funerarie. Tra le varie epigrafi figura quella di *Primo*, figlio di *Tito*, trombettiere, della stirpe dei *Caturigi* ²³ datata al I-II secolo d.C. Il nome di una popolazione preromana è importante per la conoscenza del luogo di provenienza. L'iscrizione recita:

*Primus Titi I filius) tubicen do(mo) I Caturix
mil(es) I coh(ortis) III Alp(inorum) I an(norum) XLIIIX
stip(endiorum) XXIII h(ic) s(itus) e(st) I t(estamento)
f(ieri) i(ussit) L(ucius?) optio I et Tullius v(eter)l(er)
h(er)edes) p(osuerunt)*

"Primo figlio di *Tito*, trombettiere, della stirpe dei *Caturigi*, soldato nella *cohors III Alpinorum*, visse 48 anni, ebbe la paga per 23. Qui giace. Per testamento dispose che il sepolcro fosse eretto. *Lucio*, sottufficiale, e *Tullio*, veterano, eredi, posero".

Nel III secolo d.C. la *Cohors III Alpinorum equitata* rimase nella Pannonia Superior a *Quadrata/Lébénymiklós*. In seguito la coorte venne divisa in due parti per essere trasferita una in Arabia, l'altra a *Siscia/Sisak*. Alcuni marchi in cui compare la denominazione della coorte rinvenuti nella Pannonia Secunda sono databili al IV secolo d.C. ²⁴

NOTE

¹ Gli studi sull'argomento sono affrontati da J. Spaul e da B. Lörincz; cfr. inoltre LE BOHEC, WOLFF 2000, p. 245; ROXAN, HOLDER 2003; HOLDER 2006. Lo scrivente sta facendo una ricerca sulle coorti alpine che in Italia nessuno fino ad ora ha affrontato. Spero che possa terminare presto la revisione della parte del *CIL III* dedicata alla Pannonia, oltre alle ricerche relative alle province della Rezia e del Norico, ormai ad uno stadio molto avanzato.

² Cfr. FORNI 1953, pp. 23; 28; 76-84; 99-101.

³ Cfr. SPAUL 2000, p. 257.

⁴ Interessanti gli studi di KRAFT 1951; CHEVALLIER 1982; SARTORI 2000, pp. 625-632; MENNELLA 2000, pp. 645-653.

⁵ LÖRINCZ 2001, p. 27.

⁶ *CH. III*, 11213 = *ILS*, 2596; SPAUL 2000, p. 261; LÖRINCZ 2001, p. 225; *Roma sul Danubio* 2002, p. 243.

⁷ HOLDER 1982, p. 122; SPAUL 2000, pp. 259; 510. Cfr. "Diploma militare" del 19-1-103 in *CIL XVI*, 48.

⁸ *Salona* è l'attuale Solin. Al tempo dell'Impero romano fu la capitale della regione della *Dalmatia*.

⁹ Cfr. *CIL III*, 8762 = *ILS*, 2594; WILKES 1969, p. 471; SPAUL 2000, pp. 259-261.

¹⁰ Cfr. *CIL III*, 3316 = *AE* 1910, 153; *CH. III*, 3352; *CH. III*, 1183; SPAUL 2000, pp. 261; 574.

¹¹ Cfr. "Diploma militare" del 27-12-159 in *CIL XVI*, 112.

¹² SPAUL 2000, p. 516.

¹³ SPAUL 2000, pp. 262-263; 516.

¹⁴ LÖRINCZ 2001, p. 28.

¹⁵ SPAUL 2000, p. 516.

¹⁶ Cfr. RADMAN LIVAJA 2003, pp. 113-133.

¹⁷ CHEESMAN 1914, p. 76; LÖRINCZ 2001, p. 27.

¹⁸ HOLDER 1999, pp. 237-250.

¹⁹ Cfr. *AE*, 1966, 301; SPAUL 2000, pp. 264-265.

²⁰ Cfr. ROXAN 1985, p. 150 n. 87 del 1-9-114; ROXAN 1994, pp. 270-271 n. 153 del 1-9-114 (per entrambe la stessa data).

²¹ Cfr. *CIL III*, 1810; *CIL III*, 8491; *CH. III*, 8495; *CH. III*, 14632; *ILug.*, 115; *ILug.*, 116; *ILug.*, 653; *ILug.*, 1922; *ILug.*, 1923; MARIN, MAYER, PACI, RODA 2000, pp. 499-514.

²² WILKES 1969, pp. 471-472; SPAUL 2000, pp. 266-268.

²³ *CH. III*, 8491; cfr. inoltre GUERRA 1999, pp. 72-76; SPAUL 2000, pp. 266-268.

²⁴ Cfr. LÖRINCZ 2001, p. 28.

BIBLIOGRAFIA

- Roma sul Danubio 2002 - Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, (Catalogo mostra) Roma, p. 243.
- ARDEVAN R., ZERBINI L. 2007 - *La Dacia romana*, Soveria Mannelli (CZ).
- CHEESMAN G. L. 1914 - *The Auxilia of the Roman Imperial Army*, Oxford.
- CHEVALLIER R. 1982 - *La romanisation de la vallée du Pô*, Paris.
- CONNOLLY P. 1976 - *The Roman Army*, London.
- FORNI G. 1953 - *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano.
- GUERRA R. 1999 - *Antiche popolazioni dell'Italia preromana*, Padova.
- HOLDER P. A. 1982 - *The Roman Army in Britain*, London.
- HOLDER P. A. 1999 - *Exercitus Pius Fidelis: The Army of Germania Inferior in AD 89*, "ZPE", 128, pp. 237-250.
- KRAFT K. 1951 - *Zur Rekrutierung der Alen und Kohorten an Rhein und Donau*, Bern.
- KURZMANN R. 2006 - *Roman Military Brick Stamps. A Comparison of Methodology*, BAR International Series, 1543, Oxford, p. 376.
- LE BOHEC Y., WOLFF C. 2000 - *Legiones Moesiae Superioris*, in *Les Légions de Rome 2000*, pp. 239-245.
- Les Légions de Rome 2000 - Les Légions de Rome sous le Haut-Empire*, in *Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, I-II, Lyon.
- LÖRINCZ B. 2001 - *Die römischen Hilfstruppen in Pannonien während der Prinzipatszeit, I, Die Inschriften*, Wien.
- MARIN E., MAYER M., PACI G., RODÀ I. 2000 - *Elementos para una puesta al día de las inscripciones del campo militar de Bigeste*, in *Les Légions de Rome 2000*, pp. 499-514.
- MENNELLA G. 2000 - *Legionari del Donau a Dertona e Ticinum: una nuova testimonianza*, in *Les Légions de Rome 2000*, pp. 645-653.
- PETOLESCU C. C. 2002 - *Auxilia Daciae. Contribuție la istoria militară a Daciei romane*, București.
- RADMAN LIVAJA I. 2003 - *Rimska brončana pločica iz Baranje*, "VAMZ", 3. S., XXXVI, pp. 113-133.
- ROXAN M. 1985 - *Roman Military Diplomas*, London.
- ROXAN M. 1994 - *Roman Military Diplomas*, London.
- ROXAN M., HOLDER P. 2003 - *Roman Military Diplomas*, IV, London.
- RUSSU I. I. 1974 - *Die Hilfstruppen am Limes Daciae Superioris*, Actes du IX^{ème} Congrès d'Études sur les frontières romaines, Bucarest, pp. 216-226.
- SARTORI A. 2000 - *Soldati in servizio nell'area transpadana*, in *Les Légions de Rome 2000*, pp. 625-632.
- SPAUL J. 2000 - *Cohors². The evidence for and a short history of the auxiliary infantry units of the Imperial Roman Army*, Oxford.
- WILKES J. J. 1969 - *Dalmatia*, London.